



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
mercoledì, 24 luglio 2019

FIN - Campania

24/07/2019	Corriere dello Sport (ed. Campania)	Pagina 34		3
LA RANA AZZURRA SALTA SUL PODIO				
24/07/2019	Corriere dello Sport (ed. Campania)	Pagina 34		4
È il Pellegrini day «Sono veloce»				
24/07/2019	Il Roma	Pagina 23		5
Quadarella luccica d' oro Mondiale				
24/07/2019	La Gazzetta dello Sport	Pagina 2		6
Una donna sola al comando				
24/07/2019	La Gazzetta dello Sport	Pagina 5	s.a.	8
Il Settebello fiuta la medaglia: Grecia k.o., ora l' Ungheria				
24/07/2019	Il Messaggero	Pagina 28		9
Strepitosa Pellegrini: ottava finale mondiale				

Carraro bronzo iridato sui 100: un prima volta per l'Italia

LA RANA AZZURRA SALTA SUL PODIO

Martina trasformata da quando vive e si allena con Scozzoli «È cambiato tutto, mi serviva»

di Paolo de Laurentiis INVIATO A GWANGJU Martina Carraro ha piantato la bandierina. Per sé e per tutti i ragazzi del gruppo azzurro che non hanno la visibilità di Pellegrini, Detti, Paltrinieri e - ovviamente - Quadarella. Da loro stanno arrivando piazzamenti e record italiani in quantità. Ora c'è la medaglia. E questo bronzo con il primato vale anche di più perché - nel suo piccolo è storico: l'Italia non era mai salita sul podio al Mondiale in vasca lunga nella rana femminile. Ieri l'ha fatto (e rischia anche di rifarlo, con la quattordicenne Pilato in gara nei 50) piazzando Martina terza, con Arianna Castiglioni ottava e teneramente in lacrime per la delusione. Martina invece è raggiante: «Me la sono proprio goduta, dall'inizio alla fine. Dopo il record italiano delle semifinali avevo capito che il podio era alla portata. Durante la gara mi stavo anche maledicendo per un paio di errori tecnici che avrebbero potuto costarmi la medaglia, compreso l'arrivo. Poi ho visto il terzo posto ed è passato tutto». E' stata più complicata l'attesa della gara in sé: «Non ero preoccupata ma è stata una giornata lunghissima, ho vissuto tutte le emozioni dell'oro di Simona, ho gareggiato tardissimo e c'era il rischio di arrivare scarica. Invece è andato tutto bene». Si guarda le unghie nere e rosa: «Ma non sono scaramantica». Sicura? «Giuro, però era scaramantica la ragazza che mi ha messo lo smalto prima di par tire: è lo stesso colore che avevo ai Mondiali di vasca corta e ho preso la medaglia anche lì, a dicembre». Questa però ha un sapore diverso «Sì, perché qui c'era erano tutte le più forti e le ritroverò a Tokyo» SCELTA DI VITA. Più di un anno fa, a maggio del 2018, ha scelto di prendere armi e bagagli, cambiare tutto e ripartire. Pochi chilometri di trasferimento, da Bologna a Imola, per motivi tecnici e di cuore: da tempo convive con Fabio Scozzoli (in finale oggi con il terzo tempo e il record italiano dei 50 rana) e i metodi di allenamento sono cambiati, così come i risultati. «Sentivo semplicemente la necessità di fare di testa mia. Avevo la sensazione che il mio momento lì fosse finito e volevo ripartire facendo cose totalmente diverse. Mese dopo mese ho cominciato a capire che avevo fatto davvero la scelta corretta. Fabio mi aiuta molto, è un atleta esperto, ha gareggiato e vinto ad alto livello. Ha un bell'effetto su di me. In acqua mi sento davvero bene ma già da tempo, non solo in questi ultimi giorni. Sto lavorando meno in vasca e di più in palestra, si vede che sono le cose ideali per me. Sono soddisfatta della mia scelta, mi alleno in una squadra meravigliosa, Imolanuoto, e ho dei compagni straordinari, tutti ranisti tra l'altro, sono un grande stimolo». Il futuro prende colori diversi: «La consapevolezza aumenta e secondo me posso ancora migliorare. E' questo il progetto dell'anno prossimo».



È il Pellegrini day «Sono veloce»

INVIATO A GWANGJU - Quadarella ha capitalizzato al massimo l'assenza di Katie Ledecky, Federica Pellegrini sta facendo altrettanto e oggi può scrivere un'altra pagina di una carriera senza limiti. Se alla vigilia difendere l'oro di Budapest 2017 sembrava un sogno e non un obiettivo, nel giro di poche ore lo scenario è cambiato. Ledecky ko, assenti McKeown (che a Rio tolse il bronzo proprio a Federica) e la canadese Ruck, i 200 stile libero sono diventati terreno di caccia della Divina che tanto per dare un segnale alle rivali è piombata in finale con il miglior tempo. Un familiare 1'55"14, al centesimo il tempo nuotato ai Mondiali di Barcellona del 2013 dove fu medaglia d'argento. «Da lassù mi stanno facendo la grazia - scherza Federica - ma io non posso farci niente. L'importante è essere lì». Una batteria nuotata in scioltezza, nella semifinale un piccolo test: «Forse un po' troppo veloce il passaggio ai 100, ma è la conseguenza del lavoro fatto sulla velocità nella scorsa stagione, non è stata una scelta, mi è venuto naturale. Poi mi sono vista davanti e dato che nella prima parte di gara non capita molto spesso ho pensato di rimanerci...» Federica applaude l'oro di Simona («E' stata brava, è andata forte e ha colto l'occasione. E' caduto un altro record di Roma 2009, i miei per ora resistono»), sente il profumo di qualcosa di speciale e ragiona già in prospettiva medaglia: «Sjostrom e anche Titmus (che ha detronizzato Ledecky nei 400 l'altro giorno; ndr) secondo me si sono tenute del margine. Bisognerà limare qualcosa e nuotare intorno a 1'54". Vediamo. Proverò a controllare un po' il passaggio per essere più fresca nella parte finale. Mi piace l'idea di ripartire dalla corsia 4, non ero lì neanche a Budapest due anni fa. Bene così, sono in mezzo e potrò anche controllare. Tra batterie e semifinali sono sempre molto prudente nei giudizi perché poi in finale le cose molto spesso cambiano, però mi sento bene» Per la storia, più che per la statistica ormai, Federica va sul podio mondiale dei 200 stile ininterrottamente dal 2005. Il cerchio sembrava chiuso a Budapest 2017 e invece... «Chiuso un cavolo, parliamone dopo la finale». Incrociando le dita, l'Italnuoto può vivere un'altra giornata trionfale. Federica non è sola: Paltrinieri, con il primo tempo, e Detti si giocano il podio negli 800 sl. Poi il solito gruppone di azzurri tra semifinali, finali, staffette. Ci stiamo abituando bene. p.d.l.



Il Roma

FIN - Campania

NUOTO Furia italiana sui 1.500 metri, Martina Carraro bronzo nella rana. Oggi la finale della Pellegrini

Quadarella luccica d'oro Mondiale

GWANGJU. Simona Quadarella è campionessa del mondo. Ieri in Corea ha vinto i 1.500 stile libero dieci anni dopo un'altra romana, Alessia Filippi, cui chiedeva autografi al Foro Italico durante il mondiale nella capitale e cui ora sottrae anche il record italiano. Si è presentata in zona mista ancora coi lacrimoni di gioia e incoscienza, consapevole di aver raggiunto l'obiettivo e quasi rammaricata dall'assenza di Katie Ledecky perché in cuor suo pensava di poterla pure battere. «Neanche me la ricordo la gara, non ci sto capendo niente - ha ammesso quando ho saputo che Ledecky non avrebbe gareggiato sapevo che avrei potuto vincere, di essere la favorita». Poche parole prima della premiazione con lei che intona l'inno e porta la medaglia al petto per le foto che la ritraggono in cima al mondo. La 20enne romana si era qualificata alla finale col secondo tempo della carriera in 15'51'59, due centesimi oltre il crono con cui aveva vinto gli europei di Glasgow un anno fa. Si impone in 15'40'89. Sbriciolati il precedente record italiano stabilito da Alessia Filippi il 28 luglio 2009 per l'oro mondiale al Foro Italico in 15'44'93 e il precedente personale, nonché migliore prestazione italiana. BRONZO CARRARO. Martina Carraro sale sul podio dei 100 rana portando il record italiano che deteneva con Arianna Castiglioni sull'1'06'36, tre centesimi meno del tempo di qualificazione. Impossibile ottenere di più con le dominatrici della specialità che si sono contese il successo. Vince la campionessa olimpica e mondiale, la statunitense Lilly King, in 1'04'93, con 56 centesimi di vantaggio sulla vicecampionessa olimpica e mondiale, nonché regina d'Europa di tutte e tre le distanze della rana, la russa Yuliya Efimova. Carraro prima italiana a conquistare una medaglia mondiale nella rana. OGGI LA PELLEGRINI. La divina Pellegrini si prende la finale dei 200 stile libero col miglior tempo. Le finali che coinvolgeranno i nostri portacolori andranno in scena su Raisport. Gregorio Paltrinieri e Gabriele Detti (finale 800 stile libero) saranno protagonisti alle 13 ora italiana. Subito dopo toccherà a Federica intono alle 13.15, in seguito alle semifinali dei 100 stile libero maschili e dei 50 metri dorso femminili, la scena se la prenderanno prima Federico Burdisso (finale 200 farfalla), poi Fabio Scozzoli (finale 50 rana).

SPORT

NUOTO Consiglio olimpico, elezioni il prossimo 14 settembre
Raininger contro Africano sarà il duello per la presidenza del Comitato europeo

NUOTO La gara dei 1.500 metri stile libero è stata vinta da Simona Quadarella (ITA) con un tempo di 15'40"89, due centesimi oltre il crono con cui aveva vinto gli europei di Glasgow un anno fa. Si impone in 15'40'89. Sbriciolati il precedente record italiano stabilito da Alessia Filippi il 28 luglio 2009 per l'oro mondiale al Foro Italico in 15'44'93 e il precedente personale, nonché migliore prestazione italiana. BRONZO CARRARO. Martina Carraro sale sul podio dei 100 rana portando il record italiano che deteneva con Arianna Castiglioni sull'1'06'36, tre centesimi meno del tempo di qualificazione. Impossibile ottenere di più con le dominatrici della specialità che si sono contese il successo. Vince la campionessa olimpica e mondiale, la statunitense Lilly King, in 1'04'93, con 56 centesimi di vantaggio sulla vicecampionessa olimpica e mondiale, nonché regina d'Europa di tutte e tre le distanze della rana, la russa Yuliya Efimova. Carraro prima italiana a conquistare una medaglia mondiale nella rana. OGGI LA PELLEGRINI. La divina Pellegrini si prende la finale dei 200 stile libero col miglior tempo. Le finali che coinvolgeranno i nostri portacolori andranno in scena su Raisport. Gregorio Paltrinieri e Gabriele Detti (finale 800 stile libero) saranno protagonisti alle 13 ora italiana. Subito dopo toccherà a Federica intono alle 13.15, in seguito alle semifinali dei 100 stile libero maschili e dei 50 metri dorso femminili, la scena se la prenderanno prima Federico Burdisso (finale 200 farfalla), poi Fabio Scozzoli (finale 50 rana).

NUOTO Furia italiana sui 1.500 metri, Martina Carraro bronzo nella rana. Oggi la finale della Pellegrini

Quadarella luccica d'oro Mondiale

NUOTO Furia italiana sui 1.500 metri, Martina Carraro bronzo nella rana. Oggi la finale della Pellegrini

Quadarella luccica d'oro Mondiale

NUOTO Furia italiana sui 1.500 metri, Martina Carraro bronzo nella rana. Oggi la finale della Pellegrini

Quadarella luccica d'oro Mondiale

NUOTO Furia italiana sui 1.500 metri, Martina Carraro bronzo nella rana. Oggi la finale della Pellegrini

Quadarella luccica d'oro Mondiale

Quadarella nuota nell' oro un virus blocca la ledecky e supersimo fa uno show

Una donna sola al comando

Dopo il forfait della rivale, la romana domina nei 1500 con il record italiano: «Quando mi hanno detto che lei non c'era, ho capito che avevo una grande opportunità. Questa medaglia è irreale. Vincere fa venire voglia di... vincere»

Da Novella alla Quadarella. Dalla prima campionessa mondiale di Belgrado '73 a questa tenace romana che quando vince, piange sempre a catinelle. Non si trattiene. Ieri Simona s'è presa il mondo nei 1500 metri, nobilitati dal rango di nuova specialità olimpica, con il 4° tempo della storia. Una sola donna al comando: Veleno (il soprannome che la ha dato la mamma perché, quando nuota, Simona spruzza cattiveria: anzi veleno). Dopo un monologo esagerato. Dopo 30 interminabili vasche che ti stremano, c'era solo lei, e a a quasi 8" la tedesca Kohler, a 10 la piccola cinesina Wang. Nel decennale dello stesso titolo iridato conquistato da un'altra romana, Alessia Filippi, l'oro della fatica in piscina è di un'altra romana. E l'Italia trova un'altra reginetta che da piccola sembrava destinata a rimanere un brutto anatroccolo. Una di quelle che non si sentiva mai all'altezza anche se aveva le idee chiarissime e le confessava solo nei temi d'italiano. Voleva diventare bravissima, le bastava un costume. Voleva imitare e battere la sorella maggiore Erica. E non s'è più fermata; sino a prendersi il titolo iridato che pareva impossibile. Perché nella sua specialità c'è una marziana, la cinque volta campionessa olimpica statunitense Katie Ledecky, stesa da un virus. «E' uno straccio» dicevano dal suo staff. Le è stata evitata un'altra traumatica sconfitta dopo quella nei 400. Il giorno «da Ledecky» della Quadarella perfetta è stato «amazing»: è la prima parola all'uscita dall'acqua dopo il monologo impressionante. A due anni dal bronzo Simona ha buttato giù 13", per questo oro ne ha limati altri 8 rispetto al 2018 europeo. Insomma, Veleno più domina e più pensa in grande. Una visionaria alla quale è mancato solo il confronto spalla a spalla: basterà attendere un altro anno, e l'arrivederci a Tokyo annunciato dalla ventenne capitolina diventerà uno dei temi più intriganti del mezzofondo mondiale. Più delle parole sono le lacrime a rendere questa ragazza normale, che pare persino fragile e poi si trasforma in una macchina di bracciate. Cristian Minotti, il tecnico soprannominato lo Scuro, ieri a mezzogiorno le ha annunciato la rinuncia della Ledecky ed è cominciata per lei la giornata più lunga, in attesa che il mondo la applaudisse ed il capo dello sport mondiale, Thomas Bach, la premiasse. «La medaglia d'oro? Mi sembra irreale, assurda, non ci credo ancora di averla tra le mani. Sono tantissime emozioni messe insieme. Non so neanche io cosa sto provando in questo momento. È mia. È bella, bella. Pesante». E poi continua: «Sì, non c'era la Ledecky, ma io che cosa ho combinato? Se non ha gareggiato è perché non se la sentiva. Sapevo di vincere dall'inizio, ora che è tutto reale non mi sembra vero. Cristian mi ha detto "Quella non c'è..." e io, spazzata ho pensato "voglio vincere". E lui mi ha detto "bene devi usare la testa". Ho capito che era un'opportunità. Sarò stata fortunata, ma penso che la fortuna vada anche a chi si impegna. Perché io ero la seconda!». Dicevano che la vigilezza del fuoco, che si allena all'Aniene, non avrebbe potuto mai vincere. Al massimo sarebbe stata d'argento e invece si è presa il mondo passo dopo passo, bracciata dopo bracciata. La sua ascesa si fa irresistibile: «In due anni è cambiato tutto. Anni pazzeschi, da Budapest a Glasgow a qui. E spero di continuare così anche dopo Tokyo, vorrei fare l'Olimpiade di Parigi perché penso sempre a Notre Dame che è bruciata, e io sono molto legata a quel posto. Mi piaceva tantissimo il cartone del Gobbo, l'ho guardato tante volte, avevo anche il vestito di Esmeralda, mi piangeva il cuore a vedere le fiamme che la divoravano». Ora invece piange



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

estasiata per la medaglia più prestigiosa: «Ogni volta che vinco, ho sempre più voglia di vincere, mi diverto sempre di più». Ad aprile il cronometro non le sorrideva come voleva lei, a giugno la fiducia era in crescendo ma non sapeva come sarebbe davvero andata a finire la storia. Con un lietissimo fine: «Ho faticato tantissimo. E qui non vedevo l'ora di finire e di sfogarmi». Piangere, prendere quella gemma di un colore da far girare la testa, e cantare l'Inno, ultimo orgoglio italiano, teenager che si fece primadonna dopo aver vissuto un'estate da prima tricampionessa italiana in una volta. Sono queste straordinarie imprese a rendere la Quadarella un fenomeno azzurro: a soli 20 anni, coglie l'attimo e si prende la madre delle rivincite. Non era stata convocata per i Giochi di Rio, dove avrebbe accumulato esperienza, e lei s'è messa con la testa sott'acqua giorno dopo giorno per diventare la più brava. Sempre con quell'approccio timido fuori e vincente dentro. Una personalità doppia tra la ragazza e la campionessa. Non è finita, ci sono gli 800 che le piacciono e dove forse incrocerà la Ledesky. Come stai Simonetta? Una meraviglia.

TEMPO DI LETTURA 4'07"

Pallanuoto

Il Settebello fiuta la medaglia: Grecia k.o., ora l'Ungheria

Italia in semifinale soffrendo. Il c.t. Campagna: «Partita brutta, vinta col cuore. Difesa quasi perfetta»

s.a.

Il Settebello soffre ma avanza. Il pericolo di un'altra Budapest è scongiurato grazie alla vittoria di un preziosissimo gol di differenza che consente alla nazionale di Campagna di approdare in zona medaglie e avvicinarsi alla qualificazione olimpica diretta se domani batterà l'Ungheria e approderà alla finale. La partita-verità è stata di una sofferenza indicibile. Il 7-6 è firmato da Di Fulvio. Campagna l'ha definita «partita brutta, ma nella bruttezza è servito il cuore, la determinazione, la forza. Ci siamo disuniti solo nel terzo tempo, inseguendo i greci. Poi ho detto ai ragazzi di giocare a zona, perché i loro tiratori non erano in giornata. Difensivamente è stata una partita quasi perfetta, perché prendere solo 6 gol con queste nuove regole e questi ritmi, non è per niente facile». Se quella con i greci è stata una battaglia vinta, la semifinale contro l'Ungheria che vale il pass olimpico «è una partita della morte. Loro - continua Campagna - hanno vinto a 5" dalla fine contro l'Australia. Devo studiarli anche di notte, ma ci temono». E Figlioli carica i compagni: «Siamo tra i primi 4. Siamo stati sfortunati negli ultimi anni». L'Italia sente certe sensazioni asiatiche dell'ultimo trionfo di Shanghai 2011. Provaci Settebello. TEMPO DI LETTURA 1'01" ITALIA-GRECIA 7-6 (2-2, 2-1, 2-3, 1-0) Italia: Del Lungo, Di Fulvio 2, Luongo 2, Figlioli 1, Di Somma, Velotto 1, Renzuto, Echenique, Figari 1, Bodegas, Aicardi, Dolce, Nicosia. All. Campagna. Grecia: Zerdevas, Genidounias 2, Skoumpakis, Papanastasiou, Fountoulis 1, Kapotsis, Dervisis, Argyropoulos, Mourikis, Kolomvos 1, Gounas 2, Vlachopoulos, Galanidis. All. Vlachos. Arbitri: Margeta (Slo) e Alexandrescu (Rom). Note: sup.num. Italia 10 (3 gol), Grecia 14 (5). Usc. 3 f. Di Somma e Figari 3° t., Fountoulis 4° t. Altri quart i: Spagna-Serbia 12-9, Croazia-Germania 10-8, Ungheria-Australia 10-9. Domani semifinali: Spagna-Croazia, Ungheria-Italia (11.30, Rai 2/Rai Sport). Donne. Semifinali Usa-Australia, Spagna-Ungheria. Semif. 5° posto (8.30): Italia-Olanda.

Primo piano / MONDIALE NUOTO IN SUD COREA

È il giorno del big Fede ottava finale Paltrinieri e Detti derby negli 800

La Pellegrini difende il titolo nei 200 con il miglior tempo: «Non me l'aspettavo»



LA FINALE DEI 100

100 sl. m.	100 sl. m.	100 dorso d.	100 dorso d.	100 rana d.
1'44"93 C. PELLEGRINI 1'45"00 D. DI CICCIO 1'45"00 D. DI CICCIO	1'54"89 D. DI CICCIO 1'54"89 D. DI CICCIO 1'54"89 D. DI CICCIO	58"68 D. DI CICCIO 58"68 D. DI CICCIO 58"68 D. DI CICCIO	53"43 D. DI CICCIO 53"43 D. DI CICCIO 53"43 D. DI CICCIO	1'04"93 D. DI CICCIO 1'04"93 D. DI CICCIO 1'04"93 D. DI CICCIO

Pallanuoto

Il Settebello fiuta la medaglia: Grecia k.o., ora l'Ungheria

Italia in semifinale soffrendo. Il c.t. Campagna: «Partita brutta, vinta col cuore. Difesa quasi perfetta»



Federazione Italiana Nuoto
CONSIGLIO REGIONALE CAMPANIA

Strepitosa Pellegrini: ottava finale mondiale

NUOTO GWANGJU Le stelle non stanno a guardare in quel di Gwangju. Anzi, si danno da fare. E quando le stelle si chiamano Federica e Gregorio sono capaci di fermare il cronometro sul miglior tempo di accesso alla finale della gara cui stanno partecipando e dunque di prenotare la fatidica corsia 4, riservata al migliore, della semifinale quando c'è, o delle batterie quando la promozione è diretta. È quello che accaduto ieri alla Pellegrini ed a Paltrinieri che nella corsia suddetta partiranno oggi per l'oro dei 200 stile libero lei e per quello degli 800 lui, con compagnia dell'amico e campione uscente, che uscire non vuole, Gabriele Detti, il cui tempo è il quarto. **NON SOLO IL CRONOMETRO** Federica Pellegrini non ha fermato soltanto il cronometro sull'1:55.14 che, dice, «bisognerà migliorare un po', magari limando qualcosa alla seconda metà della gara». Ha fermato anche il tempo, e sennò dove strebbe la sua divinità? Ha quasi 31 anni, questo è il nono mondiale, un numero da Guinness dei Primati ed è l'ottavo nel quale rischia di salire sul podio nei 200. I suoi 200, traditi per un anno sprint dopo aver messo la mano davanti a quella della Ledecky in una indimenticabile gara a Budapest 2017, «dove non partivo dalla corsia 4, che farlo ancora mi fa un certo effetto». I 100? Forse una magia per rendere meno complicate le cose. E di fatto il passaggio a metà gara è stato di 56 secondi: «Un passaggio così non mi succedeva: ma ero davanti e ho pensato, tanto vale la pena spingere. Era strano». E le altre? «Per la finale mi sa che ci vorrebbe un 54 e mezzo». E se le sa, forse lo fa. Anche se c'è la Ttmus, una ragazzina australiana, il diavolo della Tasmania, quella che nei 400 ha mandato in tilt Katie Ledecky forse costringendola al reset. Gregorio arriva dal mare; non era in vacanza, anche perché una vacanza in Corea del Sud a Yeosu per un italiano sarebbe poca cosa con tutte le bellezze che abbiamo in casa. Ha nuotato il fondo, preso un argento e un biglietto per Tokyo. «Ritrovare la nuotata da vasca non è semplice; stavo meglio ieri di oggi; magari domani sto meglio ancora» ha detto Greg che ha chiuso la sua batteria in 7:45.70. «La corsia centrale? Ottima; consente di controllare tutto». Controllare anche Gabriele Detti, che è quarto in 7:46.46 e che dice di portarsi dietro dai 400 «un po' di stanchezza». Ma anche un bronzo mondiale. È lui il campione in carica: «Difendere il titolo? Non mi interessa. Mi interessa vincere questo». Della partita finale sono anche Aubry, secondo, e Romanchuck, terzo, l'ucraino diventato campione con la pastasciutta di Ostia, la carbonara preferita alle linguine allo scoglio o gli spaghetti alle vongole. E poi c'è, ottavo, per ora, Sun Yang: «Mai visto Sun così indietro» fa Detti. «Se c'è lui sul podio io ci salgo ugualmente» dice Greg, che sta con Horton per la causa della giustizia trasparente e veloce, ma lui il gesto del no podio non lo avrebbe fatto. **CARTELLINI GIALLI** Già Sun Yang. Ha vinto i 200 ieri, per la squalifica del lituano. Ha vinto anche il concorso dei fischi. Ha preso anche lui un cartellino giallo: con il cinese sul podio è salito Duncan Scott, britannico, che ha offerto il collo alla medaglia ma non la mano al vincitore. Il quale, perché il britannico lo capisse, gli ha detto Fuck you anziché mandarlo a quel paese in mandarino. Piero Mei © RIPRODUZIONE RISERVATA.

